

Il Piano Oasi: un progetto di pace attraverso lo sviluppo in Medio Oriente

[movisol.org/il-piano-oasi-un-progetto-di-pace-attraverso-lo-sviluppo-in-medio-oriente/](http://movisol.org/il-piano-oasi-un-progetto-di-pace-attraverso-lo-sviluppo-in-medio-orient/)

Redazione MoviSol



Nel 1993, subito dopo la firma degli Accordi di Oslo, Lyndon LaRouche e i suoi collaboratori esortarono le parti in causa e la comunità internazionale ad attuare progetti di sviluppo economico per sostenere il processo di pace. LaRouche e gli esperti dell'*Executive Intelligence Review (EIR)* avevano già sviluppato il "Piano Oasi", che comprendeva alcuni aspetti economici che finirono poi nell'Allegato IV della Dichiarazione di Principi dell'Accordo di Oslo, assieme ad altri progetti infrastrutturali per l'acqua e l'elettrificazione che avevano caldeggiato fin dalla metà degli anni Settanta.

Il Piano Oasi si concentra principalmente sulla soluzione del problema della carenza idrica nella regione, proponendo di risolverlo per mezzo della dissalazione dell'acqua marina. Ciò avverrebbe in due modi: 1. Costruire i canali Mar Rosso-Mar Morto e Mediterraneo-Mar

Morto per trasferire l'acqua nel bacino basso del Mar Morto, sfruttando il dislivello per generare energia da utilizzare per gli impianti di dissalazione; 2. costruire complessi nucleari (Nuplex) lungo i canali e sulle coste del Mediterraneo e del Mar Rosso per produrre quantità ingenti di energia da usare sia per la dissalazione, che per alimentare un processo di industrializzazione nei territori palestinesi, in Israele, in Giordania, Siria, Libano ed Egitto. I Nuplex proposti sarebbero dovuti consistere in una serie di quattro reattori ad alta temperatura "pebble bed" del tipo Jülich. I "nuovi fiumi" così generati consentirebbero di rinverdire i deserti della regione e di favorire lo sviluppo agroindustriale di tutti i paesi circostanti. In un discorso del 1994, LaRouche dichiarò: "Nelle condizioni attuali non è possibile soddisfare il fabbisogno di consumo idrico di una popolazione moderna, sia per la popolazione palestinese che per quella israeliana. C'è un conflitto per l'acqua perché gli israeliani, francamente, hanno usato le conquiste per sottrarre acqua a tutti. È uno dei conflitti con la Siria sulla questione delle alture del Golan. In Libano è coinvolto il fiume Litani" (https://larouchepub.com/eiw/public/1994/eirv21n21-19940520/eirv21n21-19940520_021-the_oasis_plan_development_is_th-lar.pdf).

Il Piano Oasi prevedeva anche infrastrutture di trasporto per stabilire una connettività fisica tra le nazioni della regione, a partire dai territori palestinesi, a partire da un collegamento autostradale tra la Cisgiordania e la Striscia di Gaza, nonché autostrade regionali e reti ferroviarie. Fu proposta un'espansione del Canale di Suez con zone industriali su entrambi i lati, cosa che l'Egitto ha effettivamente realizzato negli ultimi anni.

LaRouche sosteneva fin dal 1975 che l'Asia sud-occidentale, al crocevia delle civiltà, ha una posizione unica come hub industriale e logistico, essendo geograficamente situata tra l'Oceano Indiano e il Mediterraneo e tra Europa, Asia e Africa. L'utilizzo del petrolio e del gas come risorse per la produzione industriale, come le industrie petrolchimiche, per la produzione di plastiche, vernici e molti materiali utili, invece di esportarle come materie prime, avrebbe dovuto trasformare questa regione dal punto di vista economico (un'idea abbracciata anche dalla Iniziativa Belt and Road, proposta dalla Cina nel 2013). La cooperazione e gli scambi scientifici, tecnologici e culturali erano un altro elemento chiave del processo di trasformazione rappresentato dal Piano Oasi.

L'utilizzo di questa regione come ponte terrestre tra i continenti, con le grandi potenze come Stati Uniti, Cina, Russia e Unione Europea che contribuiscono al suo sviluppo, non solo stabilizzerebbe l'area, ma porterebbe anche a migliori rapporti tra le superpotenze.



1 dicembre 2023

Un nuovo canale tra il Mar Mediterraneo e il Mar Rosso attraverserà Israele/Palestina? **Di Claudio Resta**

Israele vuole costruire un'alternativa a Suez?

Dietro le cause ufficiali e dichiarate dell'invasione israeliana della Striscia di Gaza come azione militare dell'IDF volta a combattere il terrorismo di Hamas ed espellere la popolazione palestinese potrebbero esserci almeno tre motivazioni molto più concrete.

La prima di queste motivazioni è di carattere politico, ovvero l'espulsione della popolazione palestinese dalla Striscia di Gaza, ed è strumentale alla realizzazione delle altre due ragioni economiche molto importanti.

Il secondo è quello di cui ho parlato nel mio precedente articolo su VT intitolato: "Intenzioni canaglia israeliane verso i giacimenti di gas di Gaza dietro le cause ufficiali e dichiarate dell'invasione della Striscia di Gaza" e che allego in fondo a questo articolo.

Il terzo è altrettanto di natura economica e consiste in un grandioso progetto di trasformazione georingegneristica del paesaggio naturale di Israele.

Si articola in una serie di progetti che possono essere alternativi ma anche suscettibili di integrazione e completamento tra loro.

Evidentemente anche in conseguenza della quantità di risorse finanziarie che la loro raccolta potrà assumere sui mercati finanziari dopo la loro divulgazione.

In parole povere si tratta dell'apertura di un canale molto lungo e grande che potrebbe collegare il Mar Mediterraneo con il Mar Morto in alternativa all'apertura di un altro canale che potrebbe collegare il Mar Rosso al Mar Morto.

Mar Morto che in questi progetti assumerebbe un ruolo centrale come

hub logistico per il trasporto marittimo nel centro di Israele.

In alternativa a questi progetti di apertura di canali molto lunghi e grandi destinati alla navigazione marittima che bypassino la circumnavigazione dell'Africa, sono possibili altri due progetti per l'eventuale sfruttamento dell'energia idroelettrica proveniente dal Mar Mediterraneo e/o dal Mar Rosso verso il Mar Morto attraverso tunnel sotterranei.

Il massimo progetto che possa collegare il Mar Mediterraneo con il Mar Rosso potrebbe integrarsi e combinarsi con il grande progetto saudita della gigantesca costruzione della mega città di Neom affacciata sul Golfo di Aqaba.



The Line, Neom, la prima smart city “a gravità zero” larga 200 metri e lunga 170 km!

È chiaro da dove potranno arrivare i capitali destinati a finanziare questo grande canale.

Si tratta, in definitiva, di un'alternativa al Canale di Suez, che potrebbe interessare anche ai vettori cinesi perché il raddoppio delle vie di comunicazione tra Mar Rosso e Mediterraneo rappresenta anche un upgrade nella qualità e nella sicurezza delle comunicazioni marittime.

In poche parole ho detto tutto a riguardo.

A parte la questione del suo probabile collegamento con la triste storia

del popolo palestinese di Gaza (e della sua persecuzione da parte di Israele che però mi appare ormai come un fatto inevitabile vista la mancanza di un vero intervento concreto da parte di Stati Uniti, Russia e Cina , gli unici attori che potrebbero fare qualcosa di efficace a favore dei palestinesi!) A parte questa negligenza e passività delle Superpotenze, personalmente questo progetto mi sembra molto interessante sotto molti punti di vista, così come lo era il Canale di Suez nel XIX secolo.

Non sono in grado di valutarne le implicazioni ambientali ma, a prima vista, mi sembra che la presenza di ulteriori grandi quantità di acqua in zone molto aride dovrebbe avere a prima vista un impatto positivo sul clima, ma come ho già detto non sono un esperto di climatologia.

Questo progetto era già stato presentato poco dopo la nascita di Israele sotto il nome di progetto Ben Gurion. Anche se quel progetto era diverso dall'attuale perché non intendeva attraversare il Mar Morto ma il canale seguiva il percorso più breve dal Mar Mediterraneo al Mar Rosso mentre quello attuale va e viene dal Mar Morto.



Video: <https://www.daljir.com/the-ben-gurion-canal-project-the-economic-aspect-of-the-destruction-of-gaza/>

Si prevede che il Canale Ben Gurion proposto avrà una lunghezza di circa 293 chilometri, ovvero quasi un terzo più lungo dell'attuale Canale di Suez che è lungo 193,30 chilometri.

Questo ambizioso progetto prende il nome dal padre fondatore di Israele e primo primo ministro, David Ben-Gurion, e cerca di affrontare le varie sfide che hanno afflitto il Canale di Suez nel corso degli anni, compreso il

blocco e la chiusura prolungata, come sostiene l'occupazione. Tuttavia, al suo inizio, il progetto si trovava ad affrontare problemi, tra cui difficoltà nella perforazione del canale e libertà di accesso e navigazione per l'occupazione israeliana nelle acque del Golfo di Aqaba e del Mar Rosso, e la più importante è la posizione della Gaza Striscia, che rappresenta una minaccia alla sicurezza, così come queste strutture, che saranno un'arteria economica per l'occupazione.

Considerata la notevole distanza tra il Mar Mediterraneo e il porto di Eilat nel Golfo di Aqaba, oltre alla necessità di ospitare navi e petroliere di tutte le dimensioni, lo scavo di questo passaggio è un'impresa formidabile, costosa e a lungo termine.

Tuttavia, gli Stati Uniti negli anni Cinquanta proposero una soluzione per affrontare queste sfide: l'uso di 590 bombe nucleari. Il costo dello scavo del canale era di 575 milioni di dollari quando la proposta fu presentata nel 1963, con un aumento stimato a 5 miliardi di dollari nel 2021, come dettagliato nel memorandum declassificato della proposta del 1960 (il memorandum declassificato).

Tiran e Sanafir. Le due isole, situate all'estremità meridionale del Golfo di Aqaba, sono state una persistente fonte di controversia riguardo alla loro proprietà. Sono territorio saudita o egiziano? Dato l'impatto della loro proprietà sulle acque territoriali della regione, l'Egitto li ha utilizzati come strumento strategico nei suoi conflitti con l'occupazione israeliana. Il re Farouk chiuse l'accesso a queste isole per Israele, portando gli Stati Uniti e la Francia ad assumere il controllo a sostegno di Israele, riconoscendo il significato strategico delle isole.

L'Egitto ha trasferito la proprietà delle isole all'Arabia Saudita con la mediazione americana, spinto dalla forte attenzione agli interessi di Israele e dal processo di normalizzazione con esso. Ciò ha portato alla ridefinizione dei confini tra Arabia Saudita ed Egitto, comprendendo le isole e il Sinai, al fine di stabilire un corridoio sicuro nel rispetto delle leggi sulle acque territoriali. Questo accordo consentirebbe legalmente il passaggio di Israele nel Mar Rosso senza dover affrontare le complessità delle leggi di entrambi i paesi. Di conseguenza, ha quasi eliminato l'ostacolo al libero accesso di Israele al Mar Rosso.

Costi del Canale Israele e ubicazione della Striscia di Gaza

Come accennato in precedenza, il canale d'acqua pianificato è un terzo più lungo del Canale di Suez e incontra un terreno montuoso impegnativo, che aumenta i costi di scavo e di sviluppo delle infrastrutture. Inoltre, deve affrontare sfide alla sicurezza a causa della sua vicinanza alla Striscia di Gaza, dove opera la resistenza palestinese.

Neom City: la costruzione di una nuova megalopoli in Arabia Saudita



Il Regno dell'Arabia Saudita considera l'ubicazione ideale per il progetto NEOM Tech City, situato nella regione nord-occidentale del paese, in merito al proposto ingresso al previsto canale d'acqua israeliano. Il progetto comprende la Line City, che si estende dal deserto settentrionale al Golfo di Aqaba, lungo il tracciato del canale proposto.

L'allineamento dei progetti sauditi e di occupazione, combinato con la resa delle sue isole strategiche da parte dell'Egitto attraverso la mediazione americana, diminuisce i sospetti di una coincidenza. Ciò che sta accadendo attualmente a Gaza fa parte del piano, approvato o meno da tutte le parti coinvolte. Il sostegno occidentale e le sue giustificazioni per la crisi di Gaza non mancano di alcun motivo finanziario o economico riconoscibile a lungo termine.

Il piano per costringere gli abitanti di Gaza a fuggire in Egitto ed evacuare la Striscia non è più un segreto o una semplice speculazione, in seguito alle indiscrezioni pubblicate da WikiLeaks sulla proposta del ministro israeliano dell'intelligence di imporre il trasferimento degli abitanti di Gaza in Egitto. la logica alla base dello spietato attacco israeliano contro l'intera popolazione di Gaza, indipendentemente dall'età o dalle condizioni di salute dei rifugiati nei campi. Ciò spiega anche la distruzione diffusa e brutale delle infrastrutture e degli alloggi della Striscia, oltre all'uso di gas proibiti a livello internazionale.

Vedi anche il collegamento:

<https://arava.org/wp-content/uploads/2013/05/Dead-Sea-Conduits-Study-English.pdf>

The Ben Gurion Canal Project – The economic aspect of the destruction of Gaza

Israele spiana Gaza per costruire il canale Ben Gurion

comedonchisciotte.org/israele-spiana-gaza-per-costruire-il-canale-ben-gurion/

1 dicembre 2023

Loreto Giovannone, sovrانيتapopolare.org

Sangue ed ipocrisia

Il peggiore spettacolo possibile a cui assistiamo in questo periodo, l'ennesima guerra di Israele ai brandelli della Palestina. Ancora una volta la guerra di aggressione coloniale sterminatrice in nome di Yaveh è in scena. La diplomazia israeliana ha mostrato via mass-media la faccia feroce e spianatrice del conquistatore sul conquistato, che mischia bombe, cemento e sangue sull'inferiore da spazzare via. L'aspetto puramente economico della guerra per annientare Gaza e spazzarla via dall'esistenza è nei preparativi arabi e internazionali per il progetto del canale Ben Gurion. Il progetto proposto, un'ambiziosa iniziativa israelo-americana nel campo dello sviluppo delle infrastrutture globali, mira a creare una nuova via d'acqua attraverso i territori palestinesi occupati militarmente da Israele, collegando il Mar Rosso al Mediterraneo e diventando di fatto un concorrente del canale di Suez egiziano. Qui sono sommariamente esposti gli aspetti chiave del progetto e la causa principale dell'annientamento e della distruzione di Gaza.





Il progetto del canale Ben Gurion

Tutto sempre in nome di Dio (Yhwwh, Yahwweh)

“Quando ti avvicinerai a una città per attaccarla, le offrirai prima la pace. Se accetta la pace e ti apre le sue porte, tutto il popolo che vi si troverà ti sarà tributario e ti servirà. Ma se non vuol far pace con te e vorrà la guerra, allora l’assedierai. Quando il Signore tuo Dio l’avrà data nelle tue mani, ne colpirai a fil di spada tutti i maschi; ma le donne, i bambini, il bestiame e quanto sarà nella città, tutto il suo bottino, li prenderai come tua preda; mangerai il bottino dei tuoi nemici, che il Signore tuo Dio ti avrà dato.”
Deuteronomio 20:10-14 (C.E.I.).

Così è scritto, così fanno da molti secoli.

Il canale di Suez

La prima vittima sacrificale della metà dell'800 agli interessi del feroce e spietato colonialismo mondiale della finanza ebraica che da Londra a New York investì sul Canale di Suez, fu il Regno delle due Sicilie. La grande finanza internazionale dei Rothschild, dei Montefiore, da monopolisti mondiali dei commerci, dei traffici navali e delle assicurazioni sulle merci, non sopportava la potenza commerciale dei Borbone di Napoli che disponevano di una flotta commerciale napoletana autonoma al centro del Mediterraneo e non vollero sottomettersi alla strozzatura, del loro debito. Il Regno delle due Sicilie pagò questa posizione privilegiata, costruita con oltre un secolo di sapienti accordi e scambi commerciali con tutti i paesi mediterranei (dal Marocco alla Porta Ottomana, Russia compresa), con la sanguinaria aggressione e la conquista a mano armata da parte dell'esercito piemontese e non solo, le fucilazioni di massa, la distruzione di interi paesi, le deportazioni di civili, la distruzione dello stato sociale che fu chiamata "unità" italiana. In pratica il Deuteronomio applicato, e la comunità ebraica ne fece parte.

Ben Gurion Canal Project

In un bell'articolo intitolato "***Il progetto israeliano del canale Ben Gurion: potenziale punto di svolta nel commercio globale***", la giovane giornalista egiziana Hadeel Hashem (bnn network) spiega in modo chiaro e semplice in cosa consiste il progetto e la sua storia. Qui è riportato l'intero articolo che merita per chiarezza e semplicità di essere letto integralmente.

“Con una mossa destinata a riconfigurare le dinamiche di potere in Medio Oriente, Israele sta valutando la possibilità di resuscitare un piano rimasto accantonato dagli anni '60. Il piano in questione è il Ben Gurion Canal Project, un'impresa che costituirebbe un rivale del Canale di Suez, attualmente controllato dall'Egitto.

Progetto segreto decennale. *Un progetto statunitense classificato formulato nel 1963, il progetto del canale Ben Gurion fu sviluppato con il Lawrence Livermore National Laboratory (LLNG). L'audace proposta prevedeva di far esplodere centinaia di ordigni nucleari sotto il deserto del Negev per tracciare un percorso del canale. Documenti declassificati rivelano che il Dipartimento dell'Energia degli Stati Uniti era impegnato nella formulazione di questo piano.*

Le implicazioni geopolitiche. *La costruzione di questa rotta commerciale non solo porrebbe Israele come attore chiave nel commercio marittimo globale, ma sconvolgerebbe anche l'equilibrio strategico-energetico dell'iniziativa cinese Belt and Road Project nel Mediterraneo. Il completamento di questo canale ridurrebbe significativamente l'influenza dell'Egitto e della Russia sul commercio globale. Si tratta di una mossa in linea con le strategie geopolitiche del primo ministro Benjamin Netanyahu [o meglio della finanza globalista mondiale che lo sostiene], che deve far fronte alla diminuzione del sostegno pubblico in Israele.*

Ritorni economici e strategici. *Il Canale Ben Gurion fornirebbe un'alternativa al Canale di Suez, che attualmente soddisfa il 20% del commercio mondiale. In particolare, il nuovo canale potrebbe essere un terzo più lungo del Canale di Suez ma progettato per gestire l'aumento del traffico e facilitare il passaggio delle navi nei due sensi. Il canale proposto non solo contribuirebbe probabilmente allo sviluppo economico della regione, ma controbilancerebbe anche le significative entrate che l'Egitto ricava dal Canale di Suez. In conclusione, la resurrezione del progetto del canale Ben Gurion rappresenta uno sviluppo significativo che potrebbe potenzialmente alterare il panorama del commercio marittimo. Mentre Israele affronta le sue sfide politiche interne, il mondo osserva la potenziale nascita di un nuovo centro di potere strategico ed economico in Medio Oriente.*

Akrotiri e Dekelia. Cipro, già Territorio d'oltremare Britannico.

Per la sua posizione geografica, storicamente sotto il controllo dell'Impero Ottomano, nel 1878 fu ceduta in affitto al Regno Unito per 99 anni, come ricompensa per l'appoggio inglese alla Turchia nel congresso di Berlino. Da allora rimangono entrambe saldamente in mano ai poteri anglosassoni della “perfida Albione”. Gli eventi storici successivi portarono poi all'attuale divisione dell'isola nella Repubblica di Cipro, stato membro dell'Unione Europea e del Commonwealth britannico e nell'autoproclamata Repubblica Turca di Cipro del Nord, riconosciuta soltanto dalla Turchia.



Sono rimaste però sotto il controllo della “perfida Albione”, come basi militari sovrane, le due piccole aree di Akrotiri e Dekelia, la prima una vera e propria base militare aerea della RAF a 400 km da Porto Said (cioè dall’imbocco del canale di Suez). L’altra base militare, Dekelia ospita una raffineria petrolifera, un agglomerato urbano con ospedale ed struttura amministrativa per 7.500 militari e personale civile britannico.



Akrotiri



Dekelia

Mediterraneo conteso

La partita che Israele sta giocando, come fa dal 1948, con il sangue Palestinese applicando come al solito il Deuteronomio, è enorme e riguarda il controllo del canale di Suez e dell'enorme potenziale commerciale che attualmente detiene con il 20% del traffico mondiale delle merci. La richiesta dell'Egitto di entrare nei BRICS deve aver creato non poco scompiglio nella Talassocrazia oligarchica globalista anglo-ebraica-americana, l'occidente che ha reagito ferocemente alla perdita del monopolio del traffico merci mondiale. L'inizio di quest'ultima macelleria israeliana ha arroventato il Mediterraneo, con le minacce di Israele di uso di quelle armi atomiche che, in spregio di tutti i trattati internazionali, non ha mai dichiarato, con la richiesta del Sudafrica di ispettori per la verifica, con le navi da guerra americane che spadroneggiano, con il potenziamento militare turco nel suo territorio a nord di Cipro, mentre non si conoscono attualmente le "misure" della Russia.

Di Loreto Giovannone, sovrانيتapopolare.org

***Loreto Giovannone.** Studioso di storia alla ricerca dell'identità culturale e geografica delle origini. Studioso dei documenti amministrativi e ufficiali dell'Unità d'Italia conservati negli Archivi di Stato. Scopritore della prima deportazione di Stato di civili del Sud Italia nei lager del centro nord. La prima deportazione in Europa attuata dallo Stato italiano dal 1863, circa settanta anni prima del nazismo. Scrittore, articolista di argomenti storici con la predilezione della multidisciplinarietà di scuola francese. Convinto assertore che la Storia è la politica del passato.*

Revisione editoriale di **CptHook** per ComeDonChisciotte.org in accordo con l'autore.

—

Fonte: <https://www.sovranيتapopolare.org/2023/11/28/due-popoli-due-stati/>

Le reali origini della tragedia che si sta verificando nel sud-ovest asiatico affondano le loro radici nelle politiche imperiali britanniche del XIX e XX secolo, il cui potere e scopo distruttivo durano da secoli. Solo i sacrifici umani sono nuovi; gli assiomi letali che governano, rimangono incontrastati. Se la proposta “pulizia etnica” e l’annessione di fatto di Gaza verranno attuate, ciò significherà la distruzione, non solo dei palestinesi, ma anche di Netanyahu, di Israele e della NATO. Come ha sottolineato Lyndon LaRouche decenni fa, quando gli inglesi, nella loro infinita saggezza, sbagliano i calcoli, scoppiano le guerre mondiali. Sebbene tale minaccia sia stata efficacemente contrastata, nulla ha effettivamente eliminato il pericolo di annientamento termonucleare. Con l’ascesa del movimento mondiale per la fine del colonialismo, espresso nelle azioni dei paesi BRICS, la prospettiva per l’attuazione del piano di oasi per l’Asia sudoccidentale di Lyndon Larouche, scritto quasi mezzo secolo fa, deve essere finalmente colta. Harley Schlanger, portavoce della TLO e socio di LaRouche dall’epoca di quella proposta, discuterà di tale soluzione nel contesto e come aspetto di una nuova architettura di sicurezza e sviluppo, l’unica alternativa sensata al pericolo a breve termine della fine della civiltà. guerra termonucleare.

Video: Manhattan Project October 14, 2023
https://youtu.be/oZipuB_iEmc

